

Sovrani a metà

di Andrea Deidda

A Tavolara il regno più piccolo del mondo.

Nell'isoletta di Malu Entu
una repubblica durata pochi mesi.

Le storie di due micronazioni e dei loro capi:
una da leggenda, l'altra finita male

Repubblica
di Malu Entu

Regno
di Tavolara



La famiglia Bertoleoni in una foto del 1896 scattata sul ponte della nave Hms Vulcan. Nel 1896 l'imbarcazione britannica con a bordo gli emissari della regina Vittoria fece tappa a Tavolara.

Il sogno di una micronazione, tantissimi l'hanno inseguito, pochissimi sono riusciti ad averarlo. In Italia l'esperimento più famoso avvenne al largo di Rimini nel 1968 quando un ingegnere bolognese fuori dal comune, Giorgio Rosa, mise in piedi una piattaforma sul mare Adriatico, 400 metri per lato tutta pali e cemento appena al di là delle acque territoriali italiane: scelse una lingua ufficiale, un governo e una moneta di Stato poi proclamò la Repubblica Esperantista dell'Isola delle Rose. Nessun Paese la riconobbe e durò poco: l'Italia in quella zona aveva dato diverse aree in concessione all'Eni, per di più vedeva quel territorio artificiale come un tentativo per evadere le tasse. Fu così che il sogno di «veder fiorire le rose sul mare» rimase tale. La palafitta dopo un blocco navale, numerose interrogazioni parlamentari e dopo essere stata assediata dalle pilotine di polizia e militari venne abbattuta con due tonnellate di esplosivo. Una storia da film che è stata raccontata da Sydney Sibilia nella pellicola L'incredibile storia dell'isola delle rose distribuito su Netflix.

La Sardegna però non è da meno e tra leggende e reali tentativi di autodeterminazione ha il suo posto nell'atlan-

te delle micronazioni, una materia che ha sempre destato curiosità in tutto il mondo: la voglia di indipendenza, di dichiararsi Re in piccolissime isole o nel proprio giardino oppure di volersi liberare da uno Stato considerato ingiusto, esiste a qualsiasi parallelo. Alle nostre latitudini possiamo vantare l'esistenza del "regno più piccolo del mondo", una terra emersa di nemmeno sei chilometri quadrati che da un lato guarda la Gallura e dall'altro si affaccia sul Tirreno: Tavolara, una cresta grigio-verde sul mare capace di ispirare suggestioni e racconti non scritti che hanno origine negli ultimi due secoli.

Tutto inizia quando Giuseppe Bertoleoni, un signore di origini liguri, ai primi dell'Ottocento dalla Corsica si sposta nel nord Sardegna approdando sull'isolotto disabitato del golfo di Olbia. Decide che il suo futuro sarebbe stato qui, dove sorgerà la sua prima casa. Al suo seguito arriverà anche la famiglia, primo passo della colonizzazione. Il secondo è lo sviluppo dell'economia dello Stato-famiglia: l'allevamento delle capre selvatiche "dai denti d'oro", così chiamate per il particolare colore della dentatura. E circondato dai suoi animali Giuseppe, così si narra, nel 1836 incontra il



Dreams of independence in Tavolara and Malu Entu

The dream of a micronation: so many have tried to make it but hardly any have succeeded. The most famous experiment in Italy is the one that took place off Rimini in 1968 when an engineer, Giorgio Rosa, built a platform on the sea and proclaimed the Esperantist Republic of Rose Island. It was an adventure which ended badly with the destruction of the artificial island by the Italian State. The story was told in a documentary and in 2020 also by the director Sydney Sibilia in a successful film broadcast on Netflix. Among legends and real attempts at self-determination, Sardinia also has its place on the atlas of micronations, a subject which has always roused curiosity throughout the world. The desire for independence, to make oneself king in microscopic islands or in one's own garden or to break free from a State that is considered unjust, exists everywhere. At our latitudes, we can boast the existence of the "smallest kingdom in the world", Tavolara, where a king still lives today. He is Antonio Bertoleoni, aged 88, and welcomes tourists and manages the only restaurant and the ferry service for the island.

In 2008 instead, in the island of Mal di Ventre, in front of the coast of Oristano, about a hundred separatists led by Salvatore Meloni, known as Doddore, proclaimed the Republic of Malu Entu: a dream which only lasted a few months, with a sad epilogue for them. Just like the ending for Meloni himself, who died in 2017 at the age of 74 after a hunger strike in prison to protest against his arrest for a series of crimes with final judgments.



Living and Loving... WINNING LOVE... The dream of a micronation... The Kingdom of Tavolara... Defends Girl Slayer... NEW Radiola 18... The Book Store... A woman will defend one of her sons when Marie Howard, grandmother of John "Beebe" Stephens, former Kansas City, Mo., detective, goes on trial for the murder of the policeman at Kansas City. She is Miss Sophie Ann Kelly, 22, young woman attorney in the city. She has acted as judge in the Kansas City municipal court.

Otra republica interesante. Tampoco tiene politicos mameyistas. Hablamos ante ayer de la república de San Marino, como la mas pequeña del mundo, y el prestigio que disfrutamos en ese error. La república minúscula por excelencia es la de Tavolara. Tavolara es una isleta de 4 kilómetros de largo por uno de ancho, situada a cinco leguas, precisamente, de la costa. Distingue de Cerdeña. La población de este estado se de sesenta personas, lo cual quiere decir que no se necesitan delegados, representantes, ni gastar un cuarto de millón de dollars en hacer el censo, bastan o el contarlos con los dedos. Allí gobierna un presidente, elegido por seis años, y un consejo, compuesto de seis ciudadanos, que no cobra sueldo alguno. Allí las mujeres votan, escusamente como los hombres, y en las elecciones se hay diez por de veintidós, algunas, pedradas y otras menudas como en España. Pocos, eso sí, de clara inteligencia que concuerden. En 1836 Carlos Alberto regaló la isla de Tavolara a una familia llamada Bartoleoni, cuyo jefe, el rey Pablo I, ejerció el poder hasta 1883. Sobre su lecho de muerte, hizo Pablo I jurar a sus parientes que ninguno de ellos lo reemplazaría en el solio de los Bartoleoni. Cuan bien mantuvo, algunas, pedradas y otras menudas, cada día romper la herencia de Pablo I, el pueblo, se dobló, las 80 personas que viven en Tavolara decidieron formar una Constitución, y desde ese momento se constituyó aquello en República. Hacia necesidad la independencia de esta isla en 1887. Los habitantes viven de la pesca, de frutas y de legumbres. No tienen ejército ni marina. No hay escuelas, ni policía, abogados y al gobierno periódico que mantenga vivo al estado entre uno y otro.

PROCLAIMED KING. One day in 1843 King Charles Albert of Sardinia landed on the island. The monarch's yacht had been disabled. The people of Tavolara ran to the waterside, and the Sardinian sovereign was introduced to the oldest inhabitant of the island, Joseph Bartoleoni. "I am Bartoleoni," the old man said simply. "I am, sir, king of Sardinia, and you are the king of Tavolara," replied the ruler. It was in jest but Joseph took it in all seriousness. The people heard it and so the patriarch was thereafter known as king. His son succeeded him as Paul I.

NEW Radiola 18 SEE OUR WINDOW Radiolas, Federal Receivers, Tubes, Eliminators, Speakers, etc. Victor Orthophonic Victrolas, Brunswick Panatrops. The Book Store Phone 2066 320 S. Barstow

Picture above: The Kansas City Times, 1929. On the left: La Correspondencia de Puerto Rico (1889).

An article from Leader-Telegram (1928)

Il sovrano di Tavolara: «Ma quale leggenda, questo è il mio regno»

Lucido e arzillo come pochi a 88 anni. Ci parla dopo essere rientrato da un giro in mare con la sua barchetta. Così si presenta Antonio, per molti Tonino, ultimo re della dinastia dei Bertoleoni e testimone vivente di un racconto che si tramanda da oltre un secolo.

Signor Antonio, come trascorre le giornate un re?

«Nel mio orto. Ho appena piantato pomodori, zucchine e melanzane. Ogni mattina annaffio le piante poi mi piace andare a pesca con la mia barchetta. Quando arrivano e vengono a cercarmi intrattengo anche i turisti, mi piace parlargli dell'isola e raccontare la storia di questo posto».

Abita qui tutto l'anno?

«Fino a qualche tempo fa sì, ora invece abbiamo preso una casa in Sardegna a Loiri Porto San Paolo, sulla costa di fronte, e facciamo avanti e indietro. Gestiamo il ristorante e il servizio di traghetti. Gli abitanti sono una ventina, fanno tutti parte della mia famiglia».

Come reagiscono i turisti davanti al re?

«Giornali e televisioni italiani di tutto il mondo hanno parlato della nostra storia, le persone arrivano già preparate: mi chiamano e mi salutano perché sanno che sono re. Sono sinceri, sanno che la storia è vera e io la racconto con tutta la mia passione».

Mi spiega questa storia del «regno più piccolo del mondo»?

«Tutto nasce nel 1896 dopo che si diffuse la notizia dell'arrivo di Carlo Alberto di Savoia a Tavolara e del riconoscimento da parte sua del nostro regno. Un giorno rimase alla fonda la nave Vulcan dell'esercito inglese e l'allora regina Vittoria, sapendolo, chiese informazioni al comandante. L'equipaggio scese sull'isola per cercare il re e incontrarono Paolo I che aveva ereditato il titolo da Giuseppe. Fecero diverse foto dei miei antenati sul ponte delle navi, una la portarono alla regina. Tempo dopo una copia, con tanto di timbro ufficiale, ci venne recapitata mentre una la

tenne la regina facendo apporre la dicitura "La famiglia reale di Tavolara, nel golfo di Terranova Pausania, il più piccolo regno del mondo". Le mie non sono chiacchiere, abbiamo giornali vecchi di 120 anni che parlano di noi».

Esistono documenti ufficiali che lo confermano?

«L'unico che esiste è questa foto dei nostri antenati che ci ha mandato la Corona inglese. Altri documenti sono andati a finire nelle mani di persone che non ne avevano titolo. È successo durante il Fascismo. Dagli archivi sono spariti i documenti».

Come reagirebbe se un giorno scoprisse che si tratta solo di una leggenda?

«Chi ha fatto sparire i documenti vuole proprio questo. Si deve sapere invece che è tutto vero, ci rimarrei malissimo se non lo fosse. Posso dire di aver visto con i miei occhi una pergamena inviata dalla allora casa reale di Torino a Paolo Bertoleoni. C'era scritto che non si riconosceva nessun altro proprietario eccetto che il re. Il documento è sparito a causa di questioni familiari, è andato a finire in mani sbagliate. Ma io quella pergamena l'ho letta, glielo giuro, lo giuro davanti a Dio. Ricordo benissimo come era fatta, non era scritta a mano ma stampata. Tutto questo io un giorno lo scriverò, deve venire tutto a galla. Anche all'Italia interessava parlare di leggenda, non volevano un altro Stato qui».

Sta di fatto che su quest'isola ci sono solo i Bertoleoni, anche tra i morti. Si dice che il cimitero sia tutto vostro.

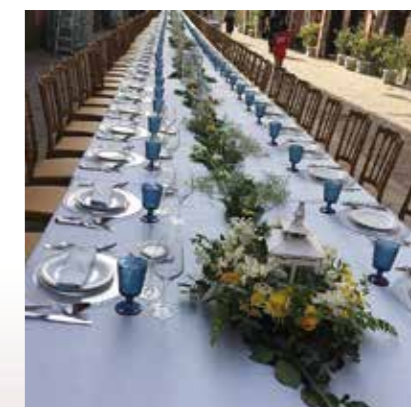
«Abbiamo ricevuto tante richieste di persone che avrebbero voluto essere sepolte qui. Ci vorrebbe un cimitero troppo grande. A qualcuno che non fa parte della famiglia però è stato concesso, per compassione: l'abbiamo fatto per una giovane donna, si era innamorata perdutamente dell'isola e aveva lasciato questo come suo ultimo desiderio».



© Enrico Spanu



Lasciati trasportare dagli
EVENTI
al resto pensiamo noi.



Vieni a trovarci nel nuovo showroom
in viale Monastir 122 a Cagliari. Tel 070 2510116

Nivea Eventi è **eleganza**, perché la qualità e la bellezza dei suoi prodotti sanno vestire al meglio ogni evento. Nivea Eventi è anche **comodità**, perché porta tutto quello che ti serve ovunque tu sia e lo riprende quando vuoi tu. A tua disposizione attrezzature e allestimenti per interni ed esterni, **mise en place** e tanto altro. Visita il nostro sito www.niveaeventi.it e chiedici un preventivo. **Organizzare un evento non è mai stato così comodo.**

nivea
eventi

Il tuo evento a noleggio.



Tavolara assieme alle isole di Molara, Molarotto, Piana e dei Cavalli fa parte di un grande area marina protetta

sovrano di Sardegna **Carlo Alberto di Savoia** sbarcato sulla spiaggia dello *Spalmatore di Terra*. «Io sono il re di Tavolara» queste parole, riportano i discendenti ancora in vita, e il soggiorno di una settimana convincono Carlo Alberto a riconoscere l'indipendenza di Tavolara.

L'incredibile però arriva quando a Giuseppe "succede" il figlio Paolo, è lui a proclamarsi ufficialmente re. È durante il suo governo, corre l'anno 1896, che al largo di questa piccola terra ancora la nave *Vulcan* battente bandiera inglese: a bordo ci sono gli emissari della regina Vittoria. A testimoniare il loro passaggio rimane una fotografia che sarebbe stata scattata sul ponte della nave. E secondo i Bertoleoni in una sala di *Buckingham Palace*, il palazzo reale di **Londra**, assieme alle immagini dei regnanti di tutto il pianeta ci sarebbe proprio quell'immagine che ritrae i sovrani. Accompagnata da una didascalia: «La famiglia reale di Tavolara, nel golfo di Terranova Pausania, il più piccolo regno del mondo».

Lo scatto non risulta negli archivi del Palazzo inglese, lo riporta un articolo sul sito della tv *Cnn* dopo aver annotato le dichiarazioni dell'ultimo re tutt'ora in vita. Sì, perché qui un sovrano c'è ancora: Tonino, al secolo **Anto-**

nio Bertoleoni di 88 anni. Al diavolo l'Unità d'Italia che nel 1861 ha annesso l'isoletta, lui qui detta ancora legge. Lo fa sulle sue attività: l'unico ristorante, il servizio di navette turistiche e il cimitero di famiglia, un minuscolo gioiello che negli anni ha ricevuto numerose prenotazioni, senza successo, per un posto nell'Aldilà vista mare.

Ma nell'Isola, in Sardegna questa volta, c'è anche chi è morto inseguendo il sogno dell'indipendenza.

Personaggio controverso, per i suoi tanti detrattori farsesco, in tempi diversi pronto a imbracciare le armi e inscenare un misterioso sequestro di persona, **Doddore** (all'anagrafe **Salvatore Meloni**) è morto il 5 luglio del 2017 a **Cagliari** dopo uno sciopero della fame e della sete in carcere che durava da 66 giorni. Aveva 74 anni. L'ultima battaglia l'ha combattuta in solitaria contro l'arresto per il cumulo di due condanne passate in giudizio: una per reati fiscali e un'altra riguardante false dichiarazioni nella pratica per avere il gratuito patrocinio. In tutto quattro anni e otto mesi da passare rinchiuso. Niente a che vedere con la sua lotta per una Regione indipendente, ma Doddore considerava quelle



Tavolara, isola di mare e cinema

Il geografo Tolomeo la etichettò come *Hermaea insula, isola del dio Mercurio*. Tavolara oggi dal punto di vista amministrativo fa parte del Comune di Olbia e ospita nella parte nordoccidentale una base Nato inaccessibile al pubblico. Il numero di abitanti che risiedono nelle poche case, stando agli ultimi dati, è di diciannove persone.

Dal 1991 ospita l'omonimo e rinomato festival del cinema che quest'anno giunge alla 31esima edizione: dopo una serie di anteprime entrerà nel vivo il 16, 17 e 18 luglio. Durante la bella stagione l'isola è meta di escursionisti e arrampicatori grazie alle sue due vie ferrate, la classica e quella "dell'angelo" che permettono di arrivare fino alla spettacolare Punta Cannone, la vetta più alta, 565 metri sul mare.

Una proiezione al cinema all'aperto durante una serata del Festival di Tavolara



della magistratura sentenze ingiuste: «La persecuzione giudiziaria nei miei confronti è cominciata dopo l'occupazione di *Malu Entu* nel 2008 e la proclamazione della Repubblica. Mi vogliono impaurire e imbavagliare per impedirmi di continuare a battermi per l'indipendenza della Sardegna, vogliono eliminarmi utilizzando la magistratura ordinaria, ma se vogliono che sconti la pena politica che non hanno il coraggio di riconoscere come tale dovranno mantenermi vivo in carcere». Queste le sue dichiarazioni programmatiche due giorni prima di mettere piede in una cella della casa circondariale di Massama, **Oristano**.

Per molti era una protesta come tante altre viste in passato, buona solo per attirare i media. Eppure l'autotrasportatore di **Ittiri** in altri tempi aveva già fatto capire, a dispetto della sua parlata ostentata che poteva sembrare quasi comica, di fare sul serio. E da scherzare c'era davvero poco. È il 19 dicembre del 1981 quando i carabinieri sventano una «presunta azione indipendentista» e lo arrestano. Allora consigliere comunale sardista a **Terralba**, tra i militanti più intransigenti del Partito Sardo d'Azione, viene accusato di detenzione abusiva d'armi e materiale esplosivo. Secondo gli investigatori un chiaro collegamento con il boato che nell'ottobre dello stesso anno aveva fatto tremare gli uffici della *Tirrenia* a

Cagliari. Contro la carcerazione preventiva Meloni attua uno sciopero della fame che a distanza di cinque mesi, a novembre 1982, gli fa perdere quaranta chili: «Farò come **Bobby Sands** (attivista nordirlandese deceduto in carcere, ndr), digiunerò fino alla morte se non mi faranno il processo». Il processo si tiene e nel 1985 lo condanna a nove anni di prigione con l'accusa di aver ordito un piano separatista per staccare la Sardegna dall'Italia. Un golpe, secondo quanto affermato anni dopo dallo stesso **Doddore**, preparato in campi di addestramento libici agli ordini dei militari del colonnello **Mu'ammam Gheddafi**. Sarebbe dovuto scattare la notte di Natale 1981 ma l'arresto avvenuto pochi giorni prima manda tutto in fumo, ammesso che fumo non lo fosse già.

Nonostante la detenzione e l'età, i sogni di indipendenza di Salvatore Meloni non si esauriscono. Nel 2008 ecco l'azione più eclatante: la proclamazione della *Repubblica indipendente di Malu Entu*. Assieme a un gruppo di suoi fedelissimi sbarca sulla minuscola *isola di Mal di Ventre*, una terra di 80 ettari che a quel tempo era contesa tra il proprietario inglese, **Rex Miller**, che la controllava attraverso una Srl e l'area marina protetta della penisola del Sinis che l'aveva annessa per tutelarla. In quell'occasione Doddore avvia una sottoscrizione popolare per l'acquisto dell'isola poi si auto nomina presidente, scrive all'Onu per ottenere



Malu Entu in sardo significa 'cattivo vento'. L'isola fa parte dell'area del Sinis e dista nove chilometri dalla costa

il riconoscimento ufficiale dello Stato e anche al premier italiano **Silvio Berlusconi** senza però venir preso in considerazione. Riesce giusto a stampare moneta, *i Soddus sardus*. La sua repubblica dura una manciata di mesi, fino al gennaio 2009 quando gli uomini del Corpo Forestale e della Capitaneria cacciano i secessionisti accusandoli, tra l'altro, di danneggiamento ambientale.

L'operazione è fallita ma Meloni continua a fare politica con il suo movimento *Meris in domu nostra* (Padroni a casa nostra). Il seguito in termini di voti percentuali è vicino allo zero, lontano anche dagli altri partiti indipendentisti più strutturati che comunque non arrivano mai a doppia cifra. Nel 2013 si parla ancora di lui quando dice di essere stato sequestrato dal gruppo dei «Guardiani della Nazione». Il rapimento dura un giorno, lui viene ritrovato lungo la statale 131 nei pressi di **Oristano**. Secondo la Procura è un finto sequestro di persona.

A Doddore insomma non crede più nessuno, nemmeno quando ricomincia a fare sul serio. Il tragico epilogo del 2017, una pagina triste per la giustizia dimenticata troppo in fretta, lo dimostra. A fine giugno dopo qua-

si due mesi passati rifiutando cibo e acqua le condizioni di *Doddore* precipitano. Viene ricoverato in ospedale a **Cagliari**. A nulla valgono interrogazioni parlamentari, appelli al capo dello Stato **Sergio Mattarella** e a mezzo stampa, una mozione approvata dal Consiglio regionale e un'azione legale per chiedere che gli vengano concessi gli arresti domiciliari. La legge italiana non lo permette alle persone condannate a pene più lunghe dei quattro anni, così il giudice del Tribunale di Sorveglianza di Cagliari, sentiti i medici, tirano dritto: no ai domiciliari.

Salvatore Meloni muore in ospedale in meno di una settimana. L'indagine avviata il giorno dopo per chiarire le cause del decesso finirà archiviata. L'ultimo spiraglio per riaprire la questione potrebbe essere un ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo an-

nunciato dall'avvocata **Cristina Puddu**. Al momento non ci sono responsabili: la scelta volontaria di portare avanti quella protesta massacrante aveva fiaccato il corpo dell'indipendentista di *Malu Entu*: morto per delle idee, le sue, di morte lenta. Come cantava De André, come Bobby Sands. M



SU ENTU